

Unioni gay, registrate decine di coppie

Treviso, il bilancio di 7 mesi di legge Cirinnà. «Nessuna obiezione nei Comuni leghisti»

TREVISO A distanza di 7 mesi dall'entrata in vigore della legge sulle unioni civili, sono 38 le coppie gay che hanno deciso di celebrare il loro «matrimonio» in 14 Comuni trevigiani. È successo soprattutto a Treviso (con 21 coppie), ma le registrazioni non hanno trovato ostacoli neppure nei Comuni guidati da amministrazioni della Lega. «Nessuna obiezione di coscienza», spiega il coordinamento Lgtbe provinciale. E ora scattano anche i corsi prematrimoniali.

a pagina 11

Unioni gay, registrate decine di coppie «Nessun veto dai Comuni leghisti»

In 7 mesi 38 «cerimonie» in 14 municipi, pure del Carroccio. Via ai corsi prematrimoniali

aspetti relazionali, esercizi di gruppo, in coppia e di problem solving, aspetti fiscali e normativi». Si terranno alla Casa dei beni comuni (ex Filt Cgil sotto il cavalcavia).

S. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TREVISO In sette mesi, nella Marca, sono state 38 le unioni civili omosessuali registrate in 14 Comuni. Alcune dai sindaci, che personalmente hanno voluto siglare un patto di coppia e di famiglia, alcune dagli ufficiali dell'anagrafe, alcuni con cerimonie partecipate e altri con solo pochi amici intimi. Ma quello che fino a maggio era negato dallo Stato oggi con l'applicazione della legge Cirinnà è diventato realtà.

Anche i sindaci leghisti si sono adeguati, i loro municipi non si sono potuti tirare indietro. Il capoluogo, il centro più popoloso della provincia, ha registrato da agosto 21 coppie, sia di uomini che di donne; due ne sono state registrate a Conegliano, Oderzo, Mogliano e Spresiano; una nei Comuni di Asolo, Mareno di Piave, Posagno, Povegliano, Quinto, San Biagio, Silea e Villorba; a Vittorio Veneto si sono «spostati» due uomini residenti fuori regione. E gli altri? «Non hanno ricevuto richieste perché ci risulta che non siano state negate registrazioni - spiega Marina Marzari, presidente del coordinamento Lgtbe -. Non esistono obiezioni di coscienza, sarebbe omissione di atti d'ufficio. Magari in qualche Comune le pratiche sono state più faticose, le sale utilizzate in modo diverso, i tempi più lunghi e la burocra-

zia più complicata, con ostacoli che hanno messo a dura prova le coppie, ma alla fine tutte quelle che avevano fatto richiesta hanno ottenuto la registrazione».

È una forma di tutela della famiglia anche se la parola «famiglia» non compare mai nei documenti: «Manca ancora la *stepchild adoption* (adozione del figlio del partner, ndr.), non si parla di obbligo di fedeltà - continua Marzari - e le sentenze sono lasciate alla sensibilità dei giudici e in uno stato laico può essere rischioso, con risposte diverse a livello territoriale. Ma adesso le coppie omosessuali possono avere diritti e la comunità Lgtb può adeguarsi a questa novità che pochi anni fa sembrava lontana». La legge Cirinnà che istituisce le unioni civili è di maggio; a luglio è arrivato il decreto ponte per poterle esercitare; a gennaio sono diventate ufficiali.

L'Uaar, unione atei agnostici e razionalisti di Treviso, propone un ciclo di incontri di preparazione al matrimonio, all'unione civile e alle convivenze di fatto, perché tutte le coppie possano avere degli strumenti giuridici e psicologici per affrontare un passo decisivo.

«Gli incontri iniziano il 22 marzo e terminano il 19 aprile - spiega il responsabile Antonio Monda -, riguarderanno diritti e doveri, tutela dei figli,

